

## INTERVISTA AL SOTTOSEGRETARIO MELCHIORRE

*La dott.ssa Daniela Melchiorre, che dal maggio 2006 è Sottosegretario di Stato alla Giustizia del Governo Prodi, ci ha concesso l'intervista che segue e che pubblichiamo molto volentieri sottolineando gli importanti riferimenti alla legalità ed alla nostra funzione*

**1) Da giurista ed operatore del diritto, come ritiene si possa infondere nella collettività il rispetto del principio di legalità?**

Il principio di legalità rappresenta uno dei fondamentali principi costituzionali su cui deve basarsi l'azione della Pubblica Amministrazione.

Ritengo, in particolare, che i rappresentanti delle Istituzioni, in primis, debbano perseguire con coerenza l'obiettivo di attuare il principio di legalità, in modo che l'intera collettività abbia modo di riscontrare che ogni atto, sia di natura legislativa che amministrativa, è adottato nel rispetto delle regole.

In sostanza, credo che sia essenziale far sì che ogni individuo veda nell'agire dell'Amministrazione un esempio di legalità: perché ciò sia possibile, la P.A. deve prestare, tra l'altro, molta attenzione a non incorrere in episodi di eccesso di potere, il

che si può verificare quando esso è esercitato discrezionalmente nell'applicazione delle norme.

Un "fare" pubblico che rispecchi l'agire del "buon padre di famiglia" può, a mio parere, conferire, nel tempo, sempre maggior vigore a un "circolo virtuoso" che induca nei cittadini l'attitudine al rispetto delle regole.

Ma il principio di legalità deve essere anche affermato ogni giorno dai soggetti cui lo Stato attribuisce pubblici poteri, come i notai, pubblici ufficiali e liberi professionisti. Attraverso l'adempimento del dovere e l'applicazione costante delle norme, anche costoro possono, infatti, contribuire ad infondere sempre più nella collettività il valore del rispetto del principio di legalità.

Sono infine fermamente convinta che è sui giovani che bisogna puntare, investendo con decisione in azioni di educazione alla legalità che li aiutino a ritrovare senso e significato all'esistenza delle regole e al convivere civile

**2) Da più fonti si avverte l'esigenza di avviare un'azione di recupero del concetto di legalità rivolta ad ottenere una maggiore e migliore "condizione delle regole" nel nostro Paese. Questa azione passa, nel lungo periodo, attraverso un mutamento culturale profondo della società italiana che dovrebbe essere propiziato, nel breve periodo dal recupero di ruolo di Parlamento, Governo e Magistratura. Passando ad una pragmatica analisi della situazione attuale, quale pensa possa essere il ruolo delle professioni ed in particolare di quella forense per il funzionamento della Giustizia in Italia?**

Il complesso apparato della Giustizia italiana, nelle sue diverse articolazioni, attraversa un momento difficile, in cui è possibile per i cittadini perdere fiducia nell'efficienza del sistema e nella risposta - che purtroppo spesso tempestiva non è - delle istituzioni alla domanda di giustizia nei settori civile, amministrativo, penale.

La confusione dei ruoli tra istituzioni, fenomeno cui stiamo assistendo in questi anni, non agevola, inoltre, il recupero di efficienza ed effettività dei vari procedimenti.

In questo contesto, valuto prezioso il ruolo che l'Avvocatura può avere per rendere migliore il funzionamento della "macchina giustizia".

L'avvocato che, nell'espletamento delle sue funzioni, tenga sempre a mente e metta in pratica i comportamenti ed i principi di deontologia professionale cui sempre la sua azione dovrebbe essere ispirata, apporta di certo un contributo di rilievo.

Penso, ad esempio, ad un'attenzione e ad uno scrupolo particolari nella richiesta del rinvii delle udienze.

Questa particolare cura da parte dei legali potrebbe contribuire a lenire un po' uno dei mali che affligge la giustizia italiana: quello della lunghezza eccessiva dei procedimenti dinanzi all'autorità giudiziaria.

Ma ritengo anche molto importante il ruolo che il notaio può assumere nello svolgimento del proprio compito di risolutore dei conflitti in via anticipata. In tale modo questo professionista può contribuire efficacemente ad un'opera di deflazione dei processi.

**3) Quando ci si rende conto che la politica tende sempre più ad organizzare il gruppo sociale in forme bipolari (Imprese/consumatori; contribuenti/evasori; egoisti/solidaristi; Stato/cittadini...) si avverte anche l'assoluto sfavore che incontrano agli occhi del politico i cosiddetti "ceti intermedi" o comunque i soggetti che mantengono un'autonomia critica. Nel suo mondo di Giustizia c'è ancora spazio in futuro per le attività professionali e, se sì, per quanto e per quali?**

Ritengo decisamente di sì, con particolare riferimento a tutte quelle attività professionali che contribuiscono ad una modernizzazione ed a una sempre maggiore efficienza del sistema di offerta dei servizi.

Sono quindi persuasa del fatto che non solo vi sia lo spazio per le attività professionali nel mondo della giustizia - inteso in senso ampio - ma che tali attività siano essenziali al fine di mantenere e garantire un giusto equilibrio tra l'aspirazione all'efficienza - che sta vivendo la Pubblica Amministrazione, con tutte le difficoltà che questa incontra per sua stessa natura - e la maggiore agilità di intervento che possono garantire i professionisti.

**4) Negli ultimi tempi di pari passo alla centralità della economia o del mercato nei confronti delle relazioni sociali, si è andata affermando una forte connotazione "imprenditoriale" delle professioni che vengono descritte come aree nelle quali sono presenti sbarramenti all'accesso, standard qualitativi e di remunerazione del tutto ingiustificati. D'altra parte là dove si è assistito ad una proliferazione incontrollata dei professionisti (medicina, avvocatura, giornalismo) si assiste allo scadimento della qualità delle prestazioni e, al tempo stesso una significativa marginalizzazione (per non dire proletarizzazione) dei professionisti privi di entrate (o raccomandazioni) parentali, politiche o ambientali. Come giudica l'impatto delle liberalizzazioni sul mondo delle professioni?**

Concordo con le considerazioni che evidenziano come, di fatto, il sistema descritto - che oggi viene proposto - trova il suo fondamento nel mondo anglosassone che assimila il profilo del professionista a quello dell'imprenditore.

Peraltro, molte disposizioni normative europee recenti sembrano ricalcare questo modello.

Tuttavia ritengo prioritario - nel prevalente interesse del Paese - il mantenimento di una struttura ordinistica che punti, attraverso un ammodernamento del sistema, alla qualità dei servizi offerti agli utenti.

Penso sia opportuno evidenziare anche l'importanza sempre crescente in ambito europeo della tendenza alla liberalizzazione delle prestazioni professionali.

Nel tempo sono state emanate diverse direttive comunitarie sul riconoscimento delle qualifiche professionali, in base alle quali un professionista che abbia conseguito la propria qualifica in uno Stato membro dell'Unione ha diritto di veder riconosciuta la qualifica stessa in un altro Stato membro, a determinate condizioni.

Valuto importante fare almeno un cenno alla direttiva 2005/36/CE, recepita dall'Italia con il recente

d.lgs. n. 206/2007, che ha sostituito integralmente tutte le direttive relative alle qualifiche professionali e che compie un ulteriore passo verso la liberalizzazione. Tale direttiva, comunque, non riguarda i notai, ma si rivolge a tutti gli altri professionisti.

Posso comunque con fierezza affermare che da un esame delle diverse realtà dell'Unione Europea emerge la particolare preparazione accademico-professionale o la qualificazione dei nostri professionisti, oltre che la perdurante ed essenziale centralità del ruolo degli ordini professionali nel garantire agli utenti la veridicità e la serietà delle diverse qualifiche.

**5) Si parla spesso di accesso agevolato alle professioni; è possibile trovare un giusto equilibrio tra questa esigenza per i giovani e la meritocrazia (che dovrebbe quindi implicare una selezione seria, come sinonimo di garanzia della qualità)?**

Sono profondamente convinta della necessità che l'accesso alle professioni sia subordinato al superamento di una selezione seria ed effettiva, affinché la qualità e il merito possano prevalere in ogni ambito professionale, proprio nell'interesse dei cittadini.

Penso quindi che non soltanto non sia proficua, ma addirittura dannosa, un'eccessiva facilitazione delle condizioni di accesso agli albi per gli aspiranti professionisti.

**6) Quale dovrebbe essere, secondo lei, l'atteggiamento degli ordini professionali in merito alla riforma che li riguarda?**

Ritengo che gli ordini, in coerenza con il ruolo di garanti della serietà e della professionalità degli iscritti ai rispettivi albi e della professione che rappresentano, debbano assumere un atteggiamento costruttivo, di partecipazione al tavolo dei lavori, proponendo misure di ammodernamento del sistema.

In effetti i diversi ordinamenti professionali trovano le rispettive radici giuridiche spesso molto indietro nel tempo, per cui è facile constatare come le diverse disposizioni normative in materia non sempre corrispondano agli interessi di tutti i cittadini.

Penso, quindi, sia utile formulare l'auspicio che intervenga una riforma che però non stravolga completamente il sistema: dovrebbe essere questo il denominatore comune per l'azione degli organismi istituzionali e di quelli delle professioni.

**7) E' sempre più al centro del dibattito la tutela del consumatore, che viene rapportata quasi sempre esclusivamente al risparmi; secondo lei è questa la prospettiva corretta o bisognerebbe porre maggiore attenzione sulle garanzie per i consumatori?**

**8) Come pensa dovrebbe essere il giusto equilibrio tra libertà di mercato e sicurezza del mercato?**

Ritengo opportuno rispondere congiuntamente a queste domande, visto il loro comune tenore.

Libertà di mercato e sicurezza di mercato sono entrambi concetti fondamentali, tra i quali deve sempre essere trovato un giusto equilibrio, nel senso di cercare in ogni modo di contemperare tutte le esigenze che vengono di volta in volta in gioco.

Deve certamente restare ferma la qualità dei servizi offerta dai professionisti che non deve essere pregiudicata al ribasso da mere esigenze di mercato.

E poi devono restare impregiudicati tutti i meccanismi di sicurezza previsti dal nostro ordinamento per i trasferimenti di beni quali gli immobili. Ciò, a garanzia di tutti i cittadini ed in particolare dei contraenti più deboli.

Al contempo andrebbe operata una riduzione dei costi per gli utenti ed una loro modulazione in relazione alle particolari situazioni in cui essi versano.

Quanto alle prestazioni dei notai e per restare all'esempio sopra formulato, penso che possano essere previste delle riduzioni negli onorari dei notai per atti stipulati da soggetti in situazione di difficoltà economica o, perché no, dai giovani.

**9) Abbiamo visto di recente quello che è successo con i mutui subprime. Un agente dell'FBI, partecipando ad un convegno, ha evidenziato come le frodi immobiliari in genere ed ipotecarie in particolare, in alcuni Stati degli Stati Uniti ed in Canada comportino danni economici enormi, e che nei sistemi come il nostro (in cui i controlli sono molto seri) ciò non potrebbe mai accadere; perché, allora, secondo lei in Italia c'è la moda di voler importare ad ogni costo il sistema anglosassone o americano?**

Ritengo che il sistema anglosassone non sia il migliore. Noi dobbiamo essere fieri del notariato latino che ha sempre garantito la certezza dei rapporti giuridici, cosicché assistiamo ad uno scarsissimo contenzioso concernente gli atti stipulati dai notai.

Credo che di questo il notariato e, più in generale, il nostro Paese, possano andare fieri.

**10) Come vede il ruolo del notaio nella società di oggi? E' ancora attuale? E se sì perché?**

Considero il ruolo del notaio di altissimo rilievo nella società odierna, oltre che di perdurante attualità, come ho detto prima anche in ragione della delicata ed essenziale funzione di garante del

rispetto delle regole nei rapporti giuridici e di risolutore dei conflitti in via anticipata.

**11) Ci sono aspetti del notariato che non conosceva e che l'hanno sorpresa?**

Nel corso del convegno da me organizzato sulle diverse figure di donne giuriste, ho avuto modo di conoscere più a fondo il ruolo di mediazione svolto dal notaio, con un peculiare accento sulle qualità insite alla natura femminile che ne arricchiscono la figura professionale.

In effetti l'attività notarile si fonda sull'ascolto, sulla comprensione, sull'interpretazione della volontà delle parti.

Ed è proprio nella fase interpretativa della cura e dell'ascolto che la specificità femminile assume una valenza particolare, consentendo alla donna notaio di avvalersi di questa tipicità per svolgere con speciale attitudine un ruolo preventivo nella soluzione dei conflitti.

**12) Lei ha organizzato un convegno a Roma sulle donne giuriste; quale ruolo riveste oggi la donna nel mondo delle professioni?**

Sento di poter affermare con orgoglio che il Convegno "Noi, donne giuriste: esperienza a confronto", tenutosi a Roma il 2 ottobre 2007 ha rappresentato una novità assoluta: infatti, ho riunito intorno ad un tavolo giudici, avvocati e notai donne. Queste professioniste, che presentano peculiarità diverse, ma sono tutte accomunate dall'amore per il diritto, si sono messe così, per la prima volta, in relazione fra loro.

Ho pensato di creare un'occasione che permettesse di far dialogare le categorie delle professioni giuridiche e, in particolare, le donne giuriste, perché insieme possano lavorare per avviare le riforme necessarie affinché i temi della giustizia e quelli della professione siano affrontati anche dal punto di vista 'femminile'.

La donna ha delle peculiarità che possono diventare una ricchezza se portate nella professione.

Penso, per esempio, alla sua straordinaria capacità di cura che, nell'esercizio delle sue funzioni, può esprimersi come cura dei diritti negati, cura del più debole nei rapporti giuridici, cura nel senso di un'attenzione 'in profondità' al proprio lavoro e a coloro cui è diretto, rifuggendo la freddezza e la lentezza della burocrazia che omologa le azioni e le decisioni e ponendo invece in essere interventi che nascono dal porsi in autentico ascolto dei soggetti e delle situazioni.

Occorre concentrare gli sforzi, inoltre, sul superamento delle difficoltà che le donne incontrano nella crescita professionale e nel raggiungimento dei ruoli apicali nella magistratura e negli ordini professionali.

Ritengo sia indispensabile aiutare le donne ad esprimersi al meglio nelle loro attività professionali mediante una serie di strumenti concreti che consentano loro di vivere con serenità e col massimo impegno la loro carriera di magistrato e di liberi professionisti.

**13) Quali sono le principali responsabilità che sente in relazione al ruolo di Sottosegretario di Stato?**

Sento molto la responsabilità di rispondere a tutte le istanze che quotidianamente mi pervengono, sia in relazione alla delega di cui sono investita che per i bisogni dei cittadini che ogni giorno si rivolgono a me.

Ho un sogno nel cassetto: quello di portare a termine la riforma della giustizia minorile, di cui mi occupo da tempo e che mi sta molto a cuore per l'importanza che riveste.

Anche attraverso una migliore offerta di giustizia nel delicatissimo mondo minorile si realizza, infatti, quella maggiore considerazione del principio di legalità di cui abbiamo parlato in questa intervista.

(a cura di Domenico Chiofalo – notaio in Malnate, e Maria Nives Iannaccone)

